

**Pomezia**  
**A giudizio**  
**16 ex**  
**assessori**

Al termine di una lunga inchiesta, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di abuso in atti d'ufficio, mentre l'imputazione iniziale era peculato aggravato. Si tratta di sedici persone (tra cui l'ex sindaco democristiano Caponetti) che tra il 1979 e il 1983 fecero parte delle diverse giunte che hanno guidato l'amministrazione comunale di Pomezia.

L'inchiesta nella quale sono rimasti coinvolti i componenti della giunta della cittadina in provincia di Roma, riguarda le delibere predisposte all'epoca per l'acquisto, da parte dell'amministrazione, dei cassonetti per la raccolta dell'immondizia e della gara d'appalto comunale per lo smaltimento dei rifiuti.

Le indagini, in particolare, sono state svolte nel corso di questi anni dal pubblico ministero Davide Iori e riguardavano i rapporti intercorsi in quel periodo tra l'amministrazione di Pomezia e la Mad, una società che si aggiudicò anche in altri comuni della provincia romana l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti. E proprio dall'attento esame di questi rapporti, gli inquirenti hanno trovato gli elementi che li hanno convinti a proseguire l'inchiesta che è terminata nei giorni scorsi con la decisione di rinviare a giudizio, cioè convocare le sedici persone coinvolte.

L'imputazione iniziale contestata agli amministratori che si sono succeduti nel corso di quei quattro anni, era quella di peculato aggravato. Ma il reato è stato abrogato da una legge entrata recentemente in vigore. Per questo gli imputati sono stati rinviati a giudizio per abuso in atti d'ufficio.



**«Per dieci anni a tutto verde»**

Ridisegnata la città. In 92 tavole il Pci mette i paletti attorno al verde irrinunciabile, trova posto all'auditorium, ad un terzo ateneo e ai concerti di massa. Tutto in un'unica delibera pronta per essere votata dal consiglio comunale e che i comunisti chiederanno di sottoscrivere ai consiglieri di altri gruppi. Prossima tappa un nuovo Piano regolatore per la futura città metropolitana.

**CARLO FIORINI**

Parte dall'emergenza, dall'assalto dei costruttori al verde «svincolato», ma è il ponte verso un nuovo Piano regolatore che disegni la nuova città metropolitana. La delibera preparata dal gruppo consiliare e dalla federazione del Pci romano, e corredata da 92 planimetrie, mette i paletti attorno al verde cittadino minacciato dal cemento, trova un posto all'auditorium, ai mercati generali, al terzo ateneo, un'area per i grandi concerti e il centro congressuale e fieristico. «Questa delibera di variante di salvaguardia è uno strumento forte di governo del territorio», ha detto ieri il consigliere comunale Sandro Del Fattore pre-

sentando alla stampa la delibera - alla vicenda dei vincoli ambientali decaduti e al conseguente assalto al verde la risposta del governo cittadino è stata vaga segnata dalla subalternità agli interessi dei potentati economici. Del Fattore ha definito la variante propedeutica e funzionale alla definizione di un nuovo Piano regolatore che dovrà essere varato una volta definita la nuova area metropolitana prevista per Roma dalla recente legge.

«La variante che proponiamo», spiega l'urbanista Vezio De Lucia, capogruppo Pci alla Regione - contiene un radicale congelamento in attesa di un nuovo piano regolatore. Individua due tipi di aree: irrin-



Vezio De Lucia



Antonio Cederna

nunciabili per le quali si stabilisce l'inedificabilità perpetua e quelle non edificabili transitoriamente. La cui destinazione sarà stabilita dal prossimo piano regolatore. Il divieto assoluto di cemento riguarda i parchi regionali già istituiti (Pino, Appia Antica, Aguzzano) e quelli proposti (Veio, Litorale,

Aniene, Tre Decime, Traiano e Città di Porto. Non sono trasformabili neanche le zone indifferenziate dalle associazioni ambientaliste come riserve regionali (Vasche di Maccarese e Lago di Martignano) e come parchi urbani (Marcigliana, Tevere Nord e Sud, Arnone Galera, Valle dei Casali, Laurenti-

**«Variante di salvaguardia»**  
**presentata dal Pci**  
**Un piano contro il cemento**  
**pronto per essere votato**

**«Mercati, auditorium, ateneo**  
**devono essere fatti**  
**Il nuovo Piano regolatore**  
**deciderà il futuro sviluppo»**

ma di Romanina dimostra che c'è unità nel partito. Che un nostro iscritto volesse, con un atteggiamento perlopiù singolare, che i mercati sorgessero in un'area di sua proprietà, a Castel Romano, non può essere considerata una divisione del partito.

«Questa variante», ha detto l'ambientalista Antonio Cederna - è il frutto di una moderna cultura urbanistica, per anni sconfitta e isolata anche dalla sinistra. Nel quadro che abbiamo disegnato al primo posto c'è l'arresto della crescita. Poi abbiamo pensato ad interventi di recupero del centro storico e delle periferie, con una difesa ad oltranza del patrimonio non urbanizzato. Caserme, forti, aree industriali dismesse: per questo patrimonio proponiamo una tutela rigorosa.

Una tutela che il consigliere comunale Piero Salvagni ha definito controcorrente: «Proprio ieri al Senato», ha detto Salvagni - il governo ha presentato un disegno di legge che prevede l'alienazione del patrimonio demaniale. Significherebbe, per esempio, far finire le caserme di via Guido Reni nelle mani dei privati».

LUNEDÌ 16 LUGLIO - ORE 18  
**SEZ. «NUOVA CORVIALE»**  
Casetta Mattei - Largo Trentacoste

**ASSEMBLEA PER LA COSTITUENTE**

O.d.g.:  
- *Discussione su alcune proposte per il progetto generale*  
- *Elezione del Comitato per la Costituente*

Partecipa:  
**GIULIA RODANO**  
della Segreteria nazionale del Pci

**DOPO ARICCIA: FASE POLITICA ED INIZIATIVE COORDINAMENTI DI CIRCOSCRIZIONE**  
**«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»**

V Circostrizione, 17-7-90 ore 18.30, sez. «Morano», con F. CRUCIANELLI. VI Circostrizione, 17-7-90 ore 18.30, sez. «Tor de Schiavi», con F. SPERANZA. VIII Circostrizione, 18-7-90 ore 18.00, sez. «V. Breda», con P. SALVAGNI. XIII Circostrizione, 17-7-90 ore 18.00, sez. «Acilia», con M. SANTOSTASI. XVIII Circostrizione, 17-7-90 ore 18.00, sez. «Aurelia», con G. LOPEZ. XIV Circostrizione, 16-7-90 ore 18.00, sez. «Fiumicino», con C. MORGIA.

**COMITATO PER LA COSTITUENTE SEZIONE PCI TREVÌ CAMPO MARZIO**

La sezione Pci Trevi Campo Marzio invita i cittadini e i lavoratori del centro storico, nonché gli iscritti al partito, alla riunione costitutiva del comitato per la Costituente che avrà luogo martedì 17 luglio alle ore 19 presso la sala della scuola, Salita de' Crescenzi (piano secondo, tel. 6879122). Parteciperà il compagno

**MASSIMO D'ALEMA**

**LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI**  
**e**  
**IL CENTROTEMPDONNA**

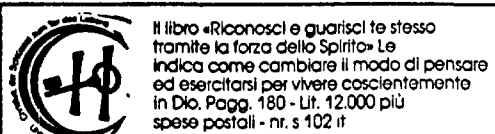
Da lunedì 16 a sabato 21 luglio faranno una raccolta di firme sui tempi delle donne dalle ore 19 alle ore 22 alla «TEVERE EXPO».

Ponte S. Angelo angolo piazza di Ponte S. Angelo.

**Il Pci romano invita i comitati, i club, le associazioni, i cittadini e le personalità della sinistra romana a dare vita ad un**

**COMITATO CITTADINO PER LA COSTITUENTE**  
*Mercoledì 18 luglio alle ore 18 presso il «Residence Ripetta» Via di Ripetta, 231*

Per informazioni e adesioni telefonare al numero 4071382



Il libro «Riconosci e guarisci te stesso tramite la forza dello Spirito» Le indica come cambiare il modo di pensare ed esercitarsi per vivere conscientemente in Dio. Pagg. 180 - Lit. 12.000 più spese postali - nr. s 102 it

Universelles Leben  
Postfach 5643/8 Auren  
D-8700 Würzburg - Germania Occidentale

**Metro B**  
**Nuovo tratto**  
**affidato**  
**all'Acotral**

La metropolitana «Termini-Rebibbia» da un passo avanti. Ieri il nuovo tratto è stato consegnato dall'Intermeto all'Acotral e lunedì dovrebbe cominciare il periodo di preesercizio. Ma forse non filerà tutto liscio. Il Comune - spiega Lamberto Filisio, del consiglio di amministrazione dell'Acotral - ha chiesto all'azienda di mettere fuori uso le «scale nere» dei convogli che registrano tutte le manovre e i comandi che avvengono nelle fermate. Il rischio è che i treni possano non essere stati riforniti a «regola d'arte» da parte dell'Intermeto, e le scale nere lo rivelerebbero. Dunque i tempi potrebbero allungarsi, mentre il Comune ha fretta di fare entrare in funzione il nuovo tratto. E ieri, durante la seduta del consiglio d'amministrazione, il direttore dell'Acotral, Alessandro Curci, ha ribadito la netta opposizione ad una tale richiesta. «Autorizzerei il prelievo - ha detto - solo se dal ministero dei Trasporti arriverà la deroga per questo provvedimento».

**Presentato un piano antismog della Ecolavoro Cgil**  
**Capitale più inquinata di Milano**  
**«Isole pedonali e meno veleni»**

Roma città a rischio: i gas di scarico delle automobili tra i principali fattori dell'inquinamento. L'associazione ambientalista della Cgil propone misure drastiche per diminuire la quantità di veleni presenti nell'aria. Chiusura al traffico del centro storico entro il perimetro delle Mura Aureliane e l'installazione immediata di 15 centraline di rilevamento dati sistematiche nelle aree più calde della città.

**ANNA TARQUINI**

Roma come Milano? Forse peggio. L'inquinamento non ha ancora raggiunto livelli intollerabili, ma l'aria che respiriamo lentamente ci avvelena. Abbiamo già eguagliato la capitale lombarda, se non si interviene subito con misure drastiche per diminuire le polveri tossiche dell'aria si rischia di compromettere seriamente la salute dei cittadini. L'allarme è stato lanciato dall'associazione ambientalista della Cgil Ecolavoro durante un incontro tenutosi ieri al quale hanno partecipato tra gli altri il presidente dell'Annu Uolini,

il capogruppo Pci alla regione Lazio Vezio De Lucia, il presidente dell'associazione stessa D'Alessandro, secondo dati aggiornati all'89, principale responsabile dell'inquinamento a Roma è il traffico, e specificamente il monossido di carbonio che si produce attraverso i gas di scarico delle auto: 416.613 tonnellate pari al 43% del totale dell'emissione di prodotti inquinanti. Al secondo posto l'oli di colza, utilizzato nelle centrali termoelettriche e nell'industria: 318.969 tonnellate pari al 33% di emis-

sione totale. Seguono poi l'ossido di azoto 130.544 tonnellate: i composti organici volatili 55.697; le particelle sospese totali 44.435,8.

Quali sono i provvedimenti urgenti per controllare l'inquinamento in città. In primo luogo la pedonalizzazione di alcune aree e la chiusura al traffico nelle zone più «calde» della città a cominciare dal perimetro delle Mura Aureliane. Nei prossimi anni dovremo forse rinunciare all'automobile. Una misura necessaria: i dati forniti dal ministero dei trasporti valutano in 1.600 miliardi i danni causati dal traffico. Contro questo «disastro» serve un piano d'investimenti straordinari per potenziare i mezzi pubblici su rotaie, tram e metropolitana. «Si è fatto un gran parlare di benzina verde e di marmitta catalitica», afferma D'Alessandro - ormai sappiamo che la benzina senza piombo contiene sostanze pericolose per l'organismo umano come il benzene. È impro-

crastinabile la conversione a metano di tutti gli impianti di riscaldamento che ancora funzionano a carbone, con una legge che imponga obblighi di questa trasformazione. In alternativa, la sperimentazione di impianti a telereiscaldamento, cioè con acqua calda riciclata. È urgente l'installazione di un sistema di monitoraggio per rilevare dati. A Roma nessuno sa se e di quanto si superano i limiti consentiti dalla legge. Attualmente delle quattro centraline di rilevamento dislocate in città solo due sono in funzione: quella di largo Arenula e quella di via Cliccia, a San Giovanni, e in maniera discontinua. In tutti e due i punti si sono rilevati tassi che superano i limiti di tollerabilità; in particolare per la presenza di piombo e di altri veleni. Il servizio permanente in punti di maggiore intensità di traffico, continua D'Alessandro - gestito da una fonte istituzionale unica che rilevi dati e li interpreti.

**Ospedale Pietralata**  
**Nomine sbloccate**  
**apertura più vicina**

Il Campidoglio lacererà l'involucro dell'ospedale di Pietralata, imballato da sei mesi. Il nuovo nosocomio atteso da 25 anni, costato 150 miliardi, ma ancora vuoto, da oggi ha un direttore sanitario e un coordinatore amministrativo. Il consiglio comunale ha approvato ieri all'unanimità una delibera che dovrebbe finalmente consentire all'Usl Rm/3 l'apertura della moderna struttura sanitaria. Si tratta di un intervento d'urgenza per evitare i rischi di degrado delle costose attrezzature lasciate inutilizzate, considerato che il consiglio regionale è scaduto a marzo senza aver adottato gli atti necessari. Il Campidoglio ha affidato a Bruno Primicerio, attuale coordinatore amministrativo dell'Usl Rm/10, il compito di reperire il personale. A lui - è stato inoltre stabilito - spetterà di studiare l'applicazione della gestione «manageriale» scelta per la nuova struttura, «nello spirito della proposta di legge per il riordino del sistema sanitario in discussione al Parla-

mento, cioè conforme a qualcosa di ancora non definito, un esperimento. Il Comune lo autorizza a «pescare» dalla pianta organica del Policlinico medici e infermieri non dipendenti dall'Università ma dalla Usi, di cui si chiede il distacco in attesa dei trasferimenti e delle nuove assunzioni. Primo direttore sanitario Manlio Moretti, già vice direttore del Policlinico, e da uno staff di sei esperti, compreso di un ingegnere. «Siamo consapevoli che la decisione presa potrà avere contraccolpi» - ha detto l'assessore alla sanità Gabriele Mori - ma se la delibera non avrà altri intoppi entro l'anno l'ospedale verrà aperto». Renato Masini, coordinatore della commissione sanità è ancora più ottimista: «Entro 60 giorni, se la Regione non sarà inadempiente, quest'ospedale ad alta tecnologia diverrà operativo a costo zero, nel senso che i 1400 cittadini saranno assistiti da una struttura pubblica anziché dalle cliniche private».

**Guidonia**  
**In minoranza**  
**la giunta**  
**quadrupartita**

Un quadripartito dalla vita brevissima a Guidonia. La maggioranza Dc-Psi-Psi-Pr, varata il 12 giugno, è scaduta su un ordine del giorno presentato due giorni fa dai consiglieri del Pci. Appena gliene è stata offerta l'occasione, 3 consiglieri democristiani (su 17), 7 consiglieri socialisti (su 10) e il rappresentante del Psdi hanno deciso di votare, insieme con comunisti (9 consiglieri) e verdi (1) per le dimissioni di sindaco e giunta. Ma, con la riforma degli enti locali, un voto di sfiducia non basta per rovesciare una maggioranza. Sindaco e giunta sono scesi a dimettersi solo se c'è una maggioranza anticonstituente, con l'indicazione del nuovo primo cittadino e i nuovi assessori. È il meccanismo della sfiducia costruttiva. I consiglieri che hanno approvato l'ordine del giorno stanno raccogliendo le firme.

**Riunione Pci Lazio con Minucci**  
**«Il banco di prova**  
**sono i nuovi contratti»**

Un confronto pacato, dove la discussione sulla stagione contrattuale e gli altri temi del mondo del lavoro ha avuto il sopravvento sulle divisioni politiche tra maggioranza e minoranza. Si è svolto ieri, a Botteghe Oscure, il comitato regionale del Pci. La riunione era stata convocata prima che fosse revocato lo sciopero generale indetto per l'11 luglio. Ed è stato questo lo spunto per parlare di diritti e democrazia nelle fabbriche, di una battaglia da rilanciare sul fronte della pubblica amministrazione e dei servizi, delle imprese pubbliche e private. «Stiamo alla vigilia di una stagione importante per il nostro settore di contratti in molti settori», ha detto Franco Cervi, della segreteria regionale, «commercio, ricerca, edile, tessile. È qui che bisogna far sentire la nostra presenza, ricostruire un radicamento forte nella società. Dobbiamo compiere uno sforzo, per unire la battaglia sul territorio, in città, per esempio sull'ospedale di

Pietralata o sulla situazione del Policlinico Umberto I, a quella nei luoghi di lavoro. Diritti e occupazione, insomma. Il nostro obiettivo è l'avvio di un movimento vertenziale forte. Sembra proprio questo il tema - d'intervento tra al e o. La sconfitta elettorale del 6 maggio è vista come la conseguenza inevitabile di un indebolimento del radicamento sociale del partito. Da qui, è la proposta lanciata in tutti gli interventi, bisogna ripartire. «Tutte le proposte avanzate hanno un senso», ha detto Rinaldo Scheda - solo se diventa credibile la nostra partita centrale: scala mobile, rinnovo dei contratti, diritti dei lavoratori. Un ripensamento delle strategie sindacali, dei rapporti tra Pci e sindacati in tutta la regione. L'appuntamento centrale, secondo Adalberto Minucci, ministro del lavoro nel governo ombra, è per il prossimo giugno: l'accordo che ha reso possibile la revoca dello sciopero generale ha spostato nel tempo, al giugno del prossimo anno, la tri-

tativa centrale sulla struttura del costo del lavoro. È scelerato che il grande padronato tenterà di utilizzare quella trattativa per centralizzare la contrattazione, vanificare o ridurre il potere d'intervento dei lavoratori, mortificare la stessa democrazia sindacale. Ed ecco la controstrategia, proposta per evitare un esito del genere, che dovrà scandire le tappe di avvicinamento a quell'appuntamento: «La nuova ondata di lotte contrattuali può creare la prima condizione per una risposta efficace a questa pretesa conflittuale: un successo del movimento dei lavoratori sui contratti segnerà infatti un rafforzamento importante della sua capacità di intervento e del potere di contrattazione».

«Anche le sinistre, anche i comunisti», è stata la conclusione di Minucci - debbono oggi ripensare al ruolo che la classe operaia e il lavoro dipendente possono avere in un processo di trasformazione della società italiana».

**Iniziativa Pci per la Provincia**  
**«Una giunta di progresso**  
**a palazzo Valentini»**

Un governo per la Provincia. A più di due mesi dalle elezioni amministrative dello scorso 6 maggio, il Pci cerca di sbloccare la situazione di stallo a Palazzo Valentini, e propone la riconferma della giunta di progresso, allargata alle «altre forze laiche» e di sinistra presenti in Consiglio. L'iniziativa è partita dalle federazioni comuniste di Roma, dei Castelli, di Tivoli e Civitavecchia, riunitesi, nei giorni scorsi, con il gruppo consiliare pci. «Esistono le condizioni per la conferma, il rilancio e il rinnovamento della maggioranza democratica e di progresso - si legge in un documento - che ha assicurato stabilità nell'amministrazione e capacità realizzatrice del programma, che fu la base della sua formazione 3 anni fa». «La maggioranza di sinistra», dice Giorgio Fregosi, consigliere del Pci - ha operato bene a giudizio di tutti, compreso il Psi. Quale sarebbe l'alternativa? Quel pentapartito

che ha fallito su tutti i fronti, governando dall'85 all'87». Al di là dei propositi, sostengono i comunisti, le condizioni politiche e numeriche sembrano favorire una soluzione del genere. Nelle elezioni del 6 maggio, la maggioranza uscente è stata tutt'altro che sconfitta. Il Pci ha perso due seggi (da 15 a 13), ma i socialisti ne hanno guadagnato 1 (da 5 a 6) e i verdi hanno portato a 23, cui può essere aggiunto il consigliere socialdemocratico. «Ma la nuova maggioranza di progresso - aggiunge Fregosi - è aperta anche ad altre forze laiche». Un segnale lanciato al consigliere antiproibizionista? Dall'altra parte, l'opposizione uscente ha perso tre seggi, due la Dc e uno il Msi. Ma, senza forzare la lettura dei numeri, la domanda posta dal Pci ai socialisti è una sola: perché abbiano formato una giunta che ha operato bene, se

la direzione nazionale del vostro partito vi invita a confermare i governi di sinistra efficienti, che non siano stati bocciati dagli elettori? La soluzione, a questo punto, spetta ai socialisti. I consiglieri provinciali sembrano orientati a favore della «maggioranza di progresso». Ma le pressioni dal centro sono forti. Il più deciso a calare la cappa pentapartitica su Palazzo Valentini è il segretario del Psi romano, Agostino Marianetti.

In realtà, i margini di manovra sembrano essersi ridotti all'osso, dopo che il consigliere socialdemocratico, Lamberto Mancini, ha preso le distanze dal varo di un'alleanza a cinque. Il pentapartito, in questo modo, non esisterebbe più, e la «maggioranza di progresso» sarebbe inevitabile. Il responso definitivo? Agli inizi della prossima settimana, si riunirà il comitato direttivo del Psi romano.